

LINEE PROGRAMMATICHE MINISTRO STEFANI

16 MARZO 2021 – XII Comm. Affari Sociali

Grazie Presidente per questo invito che mi permette di instaurare fin da subito un proficuo dialogo con gli onorevoli parlamentari di questa Commissione.

Onorevoli colleghe e colleghi, prima di entrare nel merito degli argomenti che intendo illustrare oggi tra gli obiettivi prioritari del mio mandato, desidero brevemente delineare l'importante ruolo del Ministro per le disabilità che il nuovo Governo ha voluto istituire quale autorità politica *ad hoc* al fine di dare particolare rilievo alle politiche in favore delle persone con disabilità.

L'istituzione del Ministro per le disabilità, infatti, risponde all'esigenza di garantire il coordinamento delle politiche del Governo in favore delle persone con disabilità, proprio in considerazione dell'elevata trasversalità della materia che coinvolge ambiti di competenze di molti dicasteri. Si pensi, solo per citare alcuni esempi, ad ambiti fondamentali come la sanità, i trasporti, la scuola, il lavoro e le politiche sociali. La particolare complessità delle politiche in tema di disabilità richiede un'azione di coordinamento per far sì che gli sforzi delle singole amministrazioni siano guidati da una prospettiva comune e condivisa. Tali sforzi non devono infatti disperdersi in politiche fra loro discordanti o che non siano in grado di recepire le istanze dei cittadini in una visione complessiva.

Proprio in tale ottica, l'obiettivo che si intende perseguire è quello di attuare uno stretto raccordo con tutti i Ministri e i dicasteri, affinché le politiche di questo Governo siano massimamente orientate a *“garantire e promuovere – come recita la Convenzione ONU - la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità senza discriminazioni di alcun tipo sulla base della disabilità”*.

L'azione di Governo sarà pertanto orientata a promuovere politiche inclusive e finalizzate a favorire - in ogni ambito e per tutte le fasi della vita – la piena partecipazione delle persone con disabilità alla sfera sociale, economica, culturale e politica del Paese.

Verrà dato impulso a tutte quelle politiche e misure che, sotto differenti profili, concorrono a favorire un approccio alle disabilità centrato sul progetto individuale della persona. Si tratta infatti di conferire effettività ai principi della Convenzione e, allo scopo, ripensare il modello di welfare, per spostarne il focus dalla protezione alla promozione della persona, prevenendo pericolosi eccessi di istituzionalizzazione e forme di discriminazione e segregazione.

Allo stesso tempo va favorita una riorganizzazione dei servizi che supporti la persona nel realizzare il proprio progetto di vita, dalla scuola al lavoro, e in tutte le dimensioni

del vivere quotidiano, assicurando interventi adeguati e coerenti con il sostegno necessario. Ciò favorirà la transizione da un *welfare* ancora strutturato per target, ad un *welfare* centrato sulla persona nella sua unicità.

L'azione politica sarà inoltre connotata da grande disponibilità all'ascolto delle associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, al fine di mantenere un effettivo e costante confronto con le stesse. Questo, anche per dar seguito alla Convenzione che all'articolo 4 prevede che *“Nell’elaborazione e nell’attuazione della legislazione e delle politiche da adottare per attuare la presente Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi a questioni concernenti le persone con disabilità, gli Stati Parti”* operino *“in stretta consultazione”* coinvolgendo *“attivamente le persone con disabilità (...) attraverso le loro organizzazioni rappresentative”*.

È quindi fondamentale garantire la continuità dei lavori dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, Istituto peraltro previsto dalla stessa Convenzione e che si avvale del prezioso e costante contributo delle associazioni e delle altre amministrazioni ed enti che lo compongono. L'Osservatorio è un organo fondamentale di cui intendo – nel rispetto della sua indipendenza e delle sue specifiche funzioni – valorizzare ruolo e capacità propositiva. Un'attenzione particolare sarà quindi conferita a quanto previsto – ma mai attuato – nei Programmi di Azione Biennali sin qui elaborati dall'Osservatorio. Così come, massima attenzione sarà assicurata a ogni altra eventuale proposta dell'Osservatorio e dei suoi gruppi di lavoro da sottoporre all'attenzione del Governo.

Passando, ora, alle linee programmatiche e agli obiettivi che intendo realizzare durante il mio mandato, ritengo che sia doveroso evidenziare due particolari condizioni di cui tener conto nel delineare l'azione di Governo sul tema delle disabilità, ma non solo.

La prima è la grave crisi di emergenza epidemiologica che, purtroppo, ancora il nostro Paese sta vivendo, la seconda è il tempo limitato di cui disponiamo. Infatti, bisogna considerare che, non avendo davanti a noi la prospettiva di un'intera legislatura, occorre scegliere con attenzione le priorità e calibrare bene gli interventi affinché, anche per gli obiettivi di lungo periodo, sia assicurato l'avvio delle riforme necessarie e delle buone pratiche.

Per questi motivi, ritengo sia utile illustrare innanzitutto le azioni necessarie nell'immediato per poter affrontare le emergenze, poi quelle di medio periodo da sviluppare nell'arco di almeno un anno e, infine, gli obiettivi di lungo periodo indispensabili per porre le basi per una riforma organica delle politiche per le disabilità.

In tema di “urgenze”, la più pressante e senz'altro la più sentita dai cittadini in questo momento riguarda le modalità di gestione della pandemia da Covid-19, soprattutto con

riguardo alle conseguenze che ha avuto e sta ancora avendo sulle persone con disabilità e sulle loro famiglie.

Bisogna ricordare, infatti, che in quest'ultimo anno in cui abbiamo dovuto convivere con le misure per il contenimento del contagio da Covid-19, chi ha subito le conseguenze delle privazioni e delle limitazioni in maniera più incisiva sono state proprio le fasce più fragili della popolazione e, tra queste, sicuramente le persone con disabilità. Per troppi mesi queste persone hanno dovuto fare i conti, oltre che con la paura del virus, con la paura di un ricovero ospedaliero, vivendo l'angoscia di un possibile e talvolta reale "abbandono". Per questo motivo, il mio primo atto da Ministro è stato quello di scrivere al Ministro Speranza per sollecitare una revisione delle "Raccomandazioni *ad interim* sui gruppi target della vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19" in tema di priorità nella vaccinazione, al fine di garantire la giusta precedenza a tutte le persone con disabilità e ai loro familiari o caregiver e assistenti personali. Ho ribadito tale impostazione di priorità nella somministrazione dei vaccini anche in sede di riunione del Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio e, da ultimo, in una lettera indirizzata al nuovo commissario straordinario Gen. Francesco Paolo Figliuolo, sollecitando l'inserimento fra le categorie dei soggetti più vulnerabili anche le persone con disabilità connotata da particolare gravità ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 104 del 1992. Il Ministro della salute, che ringrazio, ha prontamente accolto la mia richiesta e comunicato la modifica della Tabella 2 delle "Raccomandazioni *ad interim*", per l'aspetto che riguarda la precedenza alle persone con disabilità includendo tutta la categoria con connotazione di gravità. La proposta è stata anche già sottoposta alla Conferenza delle regioni e delle province autonome e approvata.

Mi sono poi adoperata per inserire nell'ultimo DPCM del 2 marzo u.s. recante le misure urgenti di contenimento dell'emergenza epidemiologica, oltre che la conferma delle misure in favore delle persone con disabilità, la possibilità, non consentita sino ad ora, per gli accompagnatori delle persone con disabilità di poterle assistere anche nei reparti di pronto soccorso e di degenza delle strutture ospedaliere. Una scelta maturata dalla consapevolezza delle difficoltà che possono incontrare i pazienti in caso di accesso o di ricovero presso le strutture ospedaliere. Ciò sempre nel rispetto dei protocolli di sicurezza per prevenire il diffondersi del contagio.

Tuttavia, siamo consapevoli che ci aspettano ancora altre settimane molto dure, e che nonostante l'imminente accelerazione del piano vaccinale l'emergenza non è ancora terminata. Altro intervento di rilevante importanza è quello che va incontro alle difficoltà che l'uso obbligatorio e generalizzato delle mascherine comporta per le persone sorde e, in genere, e per chi utilizza la lettura del labiale per comunicare, mi sono attivata affinché le mascherine di tipo trasparente siano inserite nei canali di distribuzione gestiti dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19. Ho segnalato personalmente al Generale Figliuolo questa esigenza, il quale ha manifestato

con una nota, la piena disponibilità all'inserimento dei predetti DPI tra gli stock di mascherine che la struttura commissariale provvede ad acquistare e successivamente a distribuire in ospedali, scuole e uffici pubblici.

Allo stesso tempo, sto lavorando insieme al Ministro del Lavoro affinché, nel prossimo decreto del Governo, il cosiddetto Decreto Sostegno, venga prorogato e perfezionato l'articolo 26 del Decreto Cura Italia (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18), per mettere in sicurezza le categorie di lavoratori più fragili.

Altra priorità che occorre affrontare con solerzia è quella che riguarda i contenuti della proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che dovrà essere presentato dal Governo alla Commissione Europea entro il 30 aprile di quest'anno.

Come ha ricordato il Ministro dell'Economia e delle finanze, in sede di audizione presso le Commissioni riunite V, VI e XIV, il PNRR, le cui risorse saranno disponibili per il nostro Paese già dalla fine dell'estate, si articola in tre grandi aree progettuali:

- Transizione digitale;
- Transizione ecologica;
- Inclusione sociale.

Attualmente, il Governo è impegnato a completare e affinare i progetti in cantiere, progetti che, come ci ha ricordato il Ministro dell'economia, dovranno avere tre caratteristiche essenziali: essere realizzabili entro 6 anni; essere rendicontabili e monitorabili.

Per quanto riguarda i progetti concernenti le politiche in favore delle persone con disabilità, questi trovano spazio in una delle tre aree di azione che è quella dell'inclusione sociale, ma, non bisogna dimenticare che tra le sei misure fondamentali già approvate dal precedente Governo, vi è quella delle "Infrastrutture per la mobilità sostenibile". Quando si parla di mobilità sostenibile non ci si riferisce esclusivamente all'aspetto ecologico, ma anche a quello sociale. Mi riferisco alla possibilità di lavorare per un ammodernamento del trasporto pubblico, sia locale che nazionale, che sia pienamente accessibile a tutte le persone con disabilità, ma anche a iniziative per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle nostre città.

Nell'area dell'inclusione sociale, invece, ho appreso di alcuni progetti avanzati dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in tema di politiche di avviamento al lavoro e di vita indipendente, tra cui importanti progetti di residenzialità inclusiva per la deistituzionalizzazione. Questi progetti sono inseriti nel *Component 2* della Missione 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021 e trasmesso alle Camere. L'obiettivo del Component in materia di disabilità è di rafforzare le infrastrutture sociali a favore delle persone con disabilità, per migliorarne la qualità della vita e accelerare i processi di deistituzionalizzazione al

fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità e/o non autosufficienti, anche sviluppando soluzioni residenziali ad alta tecnologia. In particolare, i progetti presentati dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali hanno l'obiettivo di incrementare, per le persone con disabilità e non autosufficienti, le infrastrutture sociali, quali, ad esempio, soluzioni abitative temporanee dedicate e dotate di supporti tecnologici avanzati, nonché la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale.

In merito all'importante sfida della transizione digitale, occorrerà vigilare affinché non si creino nuovi divari e nuovi ostacoli di accessibilità e fruibilità proprio per le persone con disabilità.

È necessario che questa linea di azione diventi invece un volano per l'inclusione e la partecipazione delle persone con disabilità, facilitandone l'accesso all'informazione e ai servizi e piattaforme digitali, che sempre più spesso diventano uno strumento per l'approvvigionamento di beni e servizi anche di prima necessità.

Passando agli obiettivi per i quali sarà possibile lavorare nell'arco di quest'anno, è mio intendimento dare impulso ad una serie di misure lungamente attese.

Tra le più importanti:

- La **Disability Card**, il documento di riconoscimento europeo che contiene le informazioni relative alla condizione di disabilità del cittadino e che è allo stesso tempo valido per ottenere agevolazioni e per l'acquisto di beni e servizi. Si tratta di un importante strumento di semplificazione e per agevolare la socialità e l'integrazione delle persone con disabilità. Dopo averne parlato con il prof. Tridico, Presidente dell'INPS, che ne sarà il soggetto attuatore, posso annunciare che già quest'anno saranno stampate e distribuite le prime Card, e contemporaneamente saranno stipulate le prime convenzioni. Se riusciremo a rispettare questa tempistica, saremo tra i primi grandi Paesi in Europa attuatori di una "misura-faro" così importante.
- Il **CUDE**, ovvero il Contrassegno Unificato dei Disabili Europeo, per il quale è stata istituita la piattaforma unica nazionale informatica che consente la verifica delle targhe associate ai permessi di circolazione dei titolari del CUDE, rendendo interoperabili le banche dati comunali. La piattaforma viene istituita al fine di agevolare la mobilità – ad esempio l'accesso alle ZTL di comuni diversi da quello di residenza – sull'intero territorio nazionale delle persone titolari dei contrassegni. Al riguardo sono in fase avanzata le interlocuzioni con gli uffici del Ministro Giovannini e riteniamo che nel corso del 2021 verrà rilasciato l'applicativo utilizzabile dai cittadini su tutto il territorio nazionale.
- Riforma della cd legge "**Dopo di Noi**" (Legge n. 112 del 2016). Sono già state attivate le interlocuzioni con i soggetti a vario titolo coinvolti, a partire dal tavolo

di lavoro con il Consiglio nazionale dei notai e le principali associazioni delle persone con disabilità, con l'obiettivo di definire al meglio formule e buone prassi per il miglioramento degli strumenti giuridici inclusi nella norma sul "Dopo di noi". Ciò al fine di aumentare il ricorso alla misura da parte degli aventi diritto tramite la semplificazione degli istituti previsti e il rafforzamento degli incentivi fiscali. A tal fine sarà avviata anche una campagna di comunicazione istituzionale sulla legge e le opportunità che offre.

Inoltre, con gli uffici del Mef stiamo lavorando affinché venga emanato al più presto il decreto attuativo dell'articolo 29-bis del cd "Decreto Semplificazione" (DL n. 76 del 2020), con il quale si prevedono agevolazioni per l'acquisto di sussidi tecnici e informatici volti a favorire l'autonomia e l'autosufficienza delle persone con disabilità.

Fin dal primo momento del mio mandato, inoltre, quando ho incontrato le federazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie, FAND e FISH, **mi sono state rappresentate richieste volte a implementare le tutele per la piena partecipazione delle persone sorde o con ipoacusia alla vita sociale, economica, culturale e politica del Paese, nonché una legge sulla vita indipendente.**

Il tema dell'accessibilità ai contenuti da parte delle persone sorde o con ipoacusia, infatti, è fortemente sentito dalle associazioni, e a tal proposito sono consapevole che sarà fondamentale adottare una strategia articolata sulla prevenzione e identificazione precoce del deficit sensoriale, la riduzione e il superamento dello stesso, l'acquisizione della lingua orale e scritta, la diffusione di ogni tecnologia o strumento, tra cui non va trascurato il riconoscimento della LIS, atto a favorire l'accessibilità di luoghi, mezzi e servizi.

Sul tema della legge sul progetto di vita indipendente, si rende, ormai, necessario superare la fase sperimentale con un intervento normativo che rientri in un più ampio quadro, come già detto, di trasformazione del *welfare* incentrato sulla persona, e che vedrà necessariamente e parallelamente uno sforzo organizzativo da parte delle amministrazioni locali e regionali per favorire l'allineamento degli standard al livello nazionale.

Per quanto riguarda le riforme che i cittadini attendono in una prospettiva temporale più ampia e per le quali è necessario porre almeno le fondamenta, abbiamo tre grandi temi da affrontare:

1. La semplificazione normativa e l'introduzione di un nuovo sistema di accertamento della disabilità;
2. L'emanazione delle linee guida e la banca nazionale per il collocamento al lavoro delle persone con disabilità;
3. La piena inclusione nella scuola e nell'università per garantire il diritto allo studio e la continuità didattica.

La semplificazione normativa in tema di disabilità non può non passare attraverso un progetto di riordino normativo che possa aggiornare ed armonizzare tutta la legislazione in materia di disabilità in un testo unico. Alla base di tale progetto si colloca ineludibilmente l'introduzione di un nuovo sistema di accertamento che rappresenterebbe la vera rivoluzione che i cittadini con disabilità attendono da tempo. Infatti, l'attuale sistema di accertamento risulta datato e non in linea con il nuovo modello bio-psico-sociale previsto dalla Convenzione ONU.

È mia intenzione, pertanto, **valutare la possibilità di costituire un comitato di studio** per il riordino della normativa in tema di disabilità con particolare riguardo alla disciplina dell'accertamento. Sui temi della disabilità è altresì mia intenzione ricercare un confronto costante con le regioni e gli enti locali ai fini della massima condivisione delle politiche di tutela dei diritti delle persone fragili.

In tema di inclusione lavorativa, al fine di contrastare la disoccupazione tra le persone con disabilità, intendo dare impulso a due misure già previste dal *Jobs Act* ma mai finalizzate. Mi riferisco alla definizione delle Linee Guida di revisione del processo di inclusione lavorativa, e la creazione di una banca nazionale del collocamento mirato che possa favorire le attività di controllo, monitoraggio e valutazione del collocamento al lavoro delle persone con disabilità. Da queste misure potrà derivare un rinnovato e più efficace approccio nello sviluppo delle politiche attive per il lavoro.

Non meno importante è il tema dell'inclusione scolastica. Con il Ministro Bianchi abbiamo aperto un confronto in tema di potenziamento e sulla formazione degli insegnanti di sostegno nonché di tutti gli altri servizi volti all'inclusione scolastica affinché fin dalla scuola si contribuisca a costruire una società effettivamente inclusiva, dando ai nostri studenti con disabilità l'opportunità concreta di poter accedere anche alla formazione superiore.

Da ultimo, ma non per importanza, vi è il tema, che so essere fortemente sentito dal Parlamento, del Caregiver. Presso la XI Commissione del Senato sono state depositate numerose proposte di legge sull'argomento ed è all'esame una proposta di testo unificato. Trattandosi di un tema così importante e che trova concordi tutte le forze politiche, quantomeno sulla necessità di istituzionalizzare tale figura, ritengo che sia importante che il Governo dia il massimo supporto al Parlamento nella elaborazione di un testo che sia quanto più possibile condiviso e rispondente alle reali esigenze della platea interessata.

Ho già avviato le interlocuzioni necessarie con il Ministero del Lavoro, presso il quale è stato istituito il Fondo che servirà a finanziare l'intervento legislativo, e l'INPS per analizzare tutte le possibili soluzioni normative, al fine di poter garantire gli strumenti necessari alle forze politiche, alle quali mi rivolgo per instaurare una proficua collaborazione in tal senso.